

PENSIERI E FATTI SULLA LUCE NELL'UOMO

DOROTHEE SERVAUX¹

Résumé: In tutte le grandi religioni si fa riferimento alla luce, quale elemento essenziale, nel suo aspetto sia visibile che invisibile. L'insegnamento di Omraam Mikhaël Aïvanhov le attribuisce un ruolo centrale e la consiglia come argomento di riflessione, di meditazione e di concentrazione, in grado di offrire nutrimento alle parti più elevati dell'essere umano. Nell'ambito della fisica, ricerche recenti hanno messo in risalto la presenza di luce, misurabile e coerente, all'interno della cellula, nonché il suo impatto sul corretto funzionamento dell'organismo. Il DNA rappresenterebbe, stando ai risultati di queste ricerche, una vera e propria antenna, in grado di captare la luce dall'esterno e di renderla coerente. Grazie a questa coerenza, la luce diverrebbe capace di trasmettere informazioni all'interno dell'organismo. Conclusione: in quanto sostanza fondamentale nel nostro universo, la luce, sia invisibile che visibile, può agire favorevolmente sugli ambiti psichico e fisico dell'essere umano.



“Bisogna cercare la luce, concentrarsi su di essa, berla, mangiarla, metterla al di sopra di tutti i tesori della terra. Appena avete un istante di libertà, chiudete gli occhi e concentratevi sull'immagine della luce che penetra tutto e apporta tutte le benedizioni.”

Omraam Mikhaël Aïvanhov (2009:59)

Quand'è stata l'ultima volta che vi siete concentrati sulla luce? Quante persone conoscete che hanno l'abitudine di concentrarsi sulla luce? È probabile che non siano molte. La luce è continuamente presente nella nostra vita, ma fa parte delle cose alle quali dedichiamo un'attenzione assai scarsa. Benché tutti concordino nel definire “bel” tempo una giornata di sole, è raro che si rifletta sulla natura della luce e sulla sua influenza sulla nostra vita interiore ed esteriore. Non siamo soliti collegare, consapevolmente, i nostri pensieri alla luce. Eppure, quando parliamo, associamo ogni volta la luce a qualcosa di positivo. È un “raggio di luce” che diciamo rischiarare le tenebre, oppure è la “luce in fondo al tunnel” quella che vediamo quando in tempi difficili sentiamo rinascere la speranza. Di alcune persone diciamo, riconoscenti, che sono “un esempio luminoso” e definiamo “raggio di sole” chi manifesta gioia e allegria. Se ne abbiamo la possibilità, scegliamo di circondarci di persone “solari” anziché di cupe ed introversi; se riusciamo a risolvere un problema, diciamo di aver avuto “un'illuminazione” (che

¹ **Dorothee Servaux**, Heilpraktikerin-Homöopathin; Übersetzerin von Homöopathie Seminaren und Vorträgen von O. M. Aïvanhov.

si è “accesa una lampadina”), mentre “occhi luminosi” sono segno di vivacità ed entusiasmo.

La luce agisce sulla nostra psiche come un rimedio o una terapia. Vi sarà capitato, nel corso di una passeggiata in montagna, salendo da una valle immersa nella nebbia, di sbucare in regioni assolate: conservate tuttora il ricordo dello stupore provato mentre sentendo di lasciare alle spalle tutto ciò che di grigio e desolato vi accompagnava, stavate entrando nella luce radiosa di uno scenario incantato di montagne variopinte. La presenza della luce ha il potere di trasformare.

LA LUCE INVISIBILE, SPIRITUALE, NELL’UOMO.

Certo, la luce è un fenomeno enigmatico, volatile, fulmineo e non facile da comprendere. Che sia anche perché è così connaturata alla nostra natura, alla nostra coscienza ed alla nostra capacità di percezione? La conoscenza della luce ha sicuramente qualcosa a che vedere con la conoscenza di sé. Altrimenti perché il lavoro con la luce sarebbe così importante per noi? La luce è in un certo qual modo il nostro punto di partenza e la nostra destinazione, è la sostanza costitutiva dell’Universo visibile e quindi, in ultima analisi, anche del nostro organismo fisico.

Quello che la fisica quantistica dimostra, è che noi e il nostro universo viviamo e respiriamo in un mare di movimento, in un mare quantistico di luce. (McTaggart 2007:45)

Gli scienziati hanno inoltre scoperto che noi siamo fatti tutti dello stesso materiale. Fondamentalmente, tutti gli esseri viventi, compreso l’essere umano, sono costituiti da aggregati di energia quantistica, in continuo scambio di informazioni con questo inesauribile mare di energia. (McTaggart 2007:15-16)

La luce è ovunque intorno a noi – ed anche dentro di noi. La luce interiore ha un significato rilevante in quasi tutte le principali religioni, quasi fosse un accordo comune ed un comune denominatore. I buddisti tibetani utilizzano un ampio campionario di metodi diversi con i quali poter entrare in connessione con la propria luce interiore. La maggior parte delle tecniche prevede inoltre la fusione della propria coscienza con quella di un Maestro spirituale all’interno del proprio cuore, inteso come centro energetico sottile. (Clausen 2013:86). Una supplica del Profeta Maometto recita: O Signore, metti nel nostro cuore la Luce, nelle nostre orecchie la Luce, nei nostri occhi la Luce e nella nostra lingua la Luce! O Signore, metti alla nostra destra la Luce e alla nostra sinistra la Luce! O Signore, porta su di noi la Luce e sotto di noi la Luce; davanti a noi la Luce e dietro di noi la Luce! O Signore, metti Luce nei nostri cuori! (Muhammad Michael Hanel in AA.VV. 2005). Nell’eucaristia ed in ogni festa liturgica cattolica, la luce simbolico-rituale

richiama il Cristo, sole che sorge, la vera “Luce del mondo”. (Dott. Teol. Urs Länzlinger Feller in AA.VV. 2005). Nello Shabbat ebraico ardono due candele: una in osservanza del comandamento che prevede di santificare lo Shabbat, l'altra per mostrare che lo Shabbat porta la luce divina nelle nostre case. Nella religione Sikh alla Luce viene attribuito un significato di grande rilevanza.

La vera Luce è invisibile, impercettibile e impossibile da catturare. È la Luce che porta alla gioia interiore e tramite la quale è possibile arrivare a percepire la grandezza di Dio. È la Luce che si può trovare nel proprio cuore. È come un tesoro che è nascosto lì, alla cui ricerca raramente partiamo. (Karan Singh in AA.VV. 2005). La luce interiore viene quindi messa spesso in relazione con il cuore. La concentrazione sulla luce non dovrà perciò essere un atto esclusivo del pensiero o della volontà, ma dovrà coinvolgere anche le qualità del cuore e dell'anima. Soltanto così sarà completa la trinità di intelletto, volontà e cuore.

Nella concezione filosofica di Aïvanhov, la luce visibile sul piano fisico è una manifestazione della luce cosmica, dello spirito che ha creato l'universo.

“Se io parlo della luce, dovete sapere che in realtà esistono due tipi di luce; alcune lingue chiamano questi due tipi di luce con nomi diversi. È per esempio il caso del bulgaro, dove abbiamo due parole: Svetlina, la luce fisica, quella che noi vediamo e Videlina, la luce spirituale, la luce primordiale, quella che in principio Dio creò quando disse: “Sia fatta la luce!”. Solo la luce può quindi rivelarvi il segreto della creazione del mondo, poiché è tramite suo che fu creato. (Aïvanhov 1981:300)

La Luce spirituale è coscienza: è l'osservatore cosciente dal quale viene influenzata anche la materia. Quanto più lucida è la coscienza di una persona, quanto più questa coscienza produce un'influenza sul suo corpo, i suoi pensieri, i suoi sentimenti ed il suo comportamento complessivo, tanta più luce invisibile promanerà da questa persona.

In presenza di certi esseri, vedendo l'espressione del loro volto, del loro sguardo, e sentendo tutto ciò che emana da loro, subito una parola si fa largo in noi: “luce”. È come se nel loro cuore e nella loro anima, quegli esseri fossero in grado di distillare una materia imponderabile, per poi proiettarla sotto forma di luce. Oppure, è come se avessero captato qualcosa della luce diffusa nello spazio e l'avessero condensata in se stessi. Il loro intero corpo sembra fatto di una sostanza traslucida all'interno della quale arde una fiamma. Per molti, questa luce rimane un grande mistero, perché non sanno che essa è il risultato di processi assolutamente reali della vita interiore: il saggio, l'Iniziato, l'ha ottenuta con un lavoro svolto in ogni istante. Da ogni pensiero, da ogni desiderio, da ogni sentimento e da ogni azione che il saggio riesce a rendere più

disinteressati, più generosi e più puri, egli estrae una quantità infinitesimale di luce (Aïvanhov 2013:39)

Per emanare più luce spirituale, oltre a concentrarci sulla luce, possiamo effettuare un lavoro sui nostri pensieri, sentimenti, desideri ed azioni. Disinteresse e generosità contribuiscono a creare armonia tra le persone, e armonia significa una struttura ordinata nella quale è di nuovo possibile una comunicazione delle informazioni senza disturbi e interferenze. Si tratta delle regole di base per strutture sociali sane e pacifiche, che si rispecchiano anche nel singolo individuo. Una persona luminosa è una persona mite ed amorevole, che pone la sua esistenza al servizio di un Tutto superiore e, grazie alla propria disciplina interiore e all'amore per il prossimo, riesce a dominare le proprie tendenze egoistiche. Disinteresse e purezza sono proprietà essenziali anche a livello cellulare per la salute dell'organismo: ogni cellula lavora in società con altre cellule per il bene dell'intero sistema e, come vedremo, la trasmissione dell'informazione tra le cellule avviene effettivamente con l'ausilio della luce e funziona naturalmente al meglio se nessuna impurità si pone ad ostacolo, e questo ci conduce al tema della luce fisica nell'uomo.

LA LUCE FISICA, VISIBILE, NELL'UOMO.

La definizione strettamente fisica della luce è "lo spettro visibile ai nostri occhi della radiazione elettromagnetica". In realtà, quella così definita ne rappresenta soltanto una piccolissima porzione: immaginando l'intero spettro elettromagnetico come un tratto di percorso lungo 30 milioni di chilometri, lo spettro visibile al suo interno avrebbe una lunghezza di 3 centimetri soltanto. Proprio questo spettro sembra tuttavia essere particolarmente propizio allo sviluppo della vita biologica. È interessante notare che l'atmosfera terrestre è quasi impermeabile alla radiazione elettromagnetica della maggior parte delle lunghezze d'onda, con l'eccezione di due zone: la prima si trova nell'ambito della luce visibile, la "finestra ottica", l'altra nell'ambito della frequenza delle radioonde, la "finestra radio" (v. König 1977, citato in Bischof 2001:135).

La luce misurabile fisicamente consiste di quanti di luce, chiamati anche fotoni. Un fotone è il salto (quantico) di un elettrone da un livello di energia più elevato ad uno più basso. I fotoni esistono ovunque nel nostro universo e manifestano comportamenti estremamente interessanti ed insoliti. Riporto qui, per la sua originalità, una frase scritta da Albert Einstein nel 1951 in una lettera all'amico Michele Besso (Fonte Wikipedia – de -: Albert Einstein):

«Cinquanta anni interi di ruminazioni consapevoli non mi hanno portato più vicino alla risposta alla seguente domanda "Cosa sono i quanti di luce?". Oggi invece qualsiasi farabutto pensa di sapere di che cosa si tratti, ma si sbaglia...»

Notoriamente, uno dei comportamenti insoliti dei quanti di luce consiste nel fatto che la luce non si lascia definire in un unico stato. A seconda delle circostanze e del modo di osservazione, si mostra alternativamente come onda, della quale è possibile determinare la lunghezza ma non la localizzazione, o come particella, che si può localizzare, ma la cui lunghezza d'onda non è accertabile. I quanti di luce ed altre particelle subatomiche reagiscono alla coscienza dell'osservatore, quindi proprio come la luce interiore, invisibile, nell'uomo.

Se gli pongo una domanda-particella, l'elettrone mi darà una risposta-particella; se gli pongo una domanda-onda, mi darà una risposta-onda. L'elettrone non possiede nessuna delle proprietà indipendenti della mia coscienza. (Capra 1996:91)

È interessante come la dualità particella-onda venga quasi annullata se si tratta del Biofotone, ossia di quella luce che negli organismi viventi può venire misurata. Il fisico tedesco, Prof. Dr. Fritz A. Popp, nel 1975 è riuscito a rilevare la luce nelle cellule. Questa luce, che si muove realmente nello spettro visivo, è infatti estremamente debole (può essere rilevata soltanto tramite il cosiddetto tubo foto-moltiplicatore, uno strumento in grado di misurare la luce di una candela ad una distanza anche di 20 km), ma possiede la particolare proprietà della coerenza (non contraddittoria, concorde). La coerenza è la capacità della luce di sovrapporsi creando una struttura anziché un rumore caotico. Sovrapponendo le onde si creano modelli che rappresentano a loro volta un prerequisito per la trasmissione delle informazioni. Coerenza significa così un certo livello di ordine. Gli stati coerenti si trovano esattamente sulla cosiddetta soglia laser, a metà tra l'aspetto particella e l'aspetto onda. Rappresentano un indicatore di come un sistema oscilli in maniera coerente con il proprio ambiente e possa assumere una nuova potenziale informazione ed armonizzarla con l'informazione reale. La luce della radiazione cellulare pulsa, è molto vivace ed è caratterizzata da un altissimo grado di ordine. Viene anche definita "Laser biologico"¹.

La coerenza insolitamente elevata che lo caratterizza, consente al fascio di biofotoni di creare ordine e di trasmettere informazioni, cosa che alla luce comune, caotica, non coerente, che si limita a trasportare energia, non è possibile. Ogni organismo vivente viene attraversato da un campo biofotonico coerente il quale, secondo la teoria dei campi biofotonici, controlla le circa 100.000 reazioni chimiche che hanno luogo ogni secondo in ognuna delle cellule del corpo umano (il trasporto biochimico dell'informazione sarebbe al riguardo semplicemente troppo lento). È anche responsabile della coordinazione della divisione cellulare e della eliminazione delle cellule morte, dato che, ogni secondo, nascono nel

¹ Si tratta in gran parte di informazioni autonomamente rielaborate da un articolo su "Das Licht in unseren Zellen [La luce nelle nostre cellule]" Marco Bischof (2001).

nostro corpo circa 10 milioni di cellule ed altrettante muoiono. Tutte le cellule viventi comunicano tra di loro grazie alla luce. Il campo biofotonico collega, alla velocità della luce ed in maniera olografica, le singole parti dell'organismo e ne coordina le funzioni reciproche. Un campo biofotonico equilibrato è quindi essenziale per una buona salute del corpo.

Poiché gli organismi umani non sono sistemi statici, ma sottoposti ad un cambiamento costante che vede regolarmente succedere ad una condizione di ordine una di crisi che porta ad un rinnovamento strutturale, il corpo si trova nella necessità di assumere costantemente luce e di ricostituire nuovamente la coerenza, per preservare il proprio equilibrio. Nel corso di ricerche condotte con l'impiego del moltiplicatore fotonico, è stato possibile stabilire che gli organismi umani sani possono irradiare, rispetto alle piante, solo pochi biofotoni. Al manifestarsi di certe malattie questa irradiazione aumenta, ciò che sembra quindi segnalare un indebolimento del campo biofotonico. Suscita interesse che le persone, durante una meditazione, emanino ancor meno biofotoni, un fenomeno che viene interpretato sostenendo che in quei momenti (durante la meditazione) la luce necessaria alla costituzione del campo biofotonico possa venire più agevolmente assunta e strutturata all'interno dell'organismo (è il caso di ricordare che qui l'argomento è esclusivamente la luce fisica misurabile nell'uomo, la luce invisibile durante la meditazione venendo invece rafforzata).

La meditazione può venire intesa come una sorta di terapia di coerenza nella zona a onde lunghe del nostro campo biofotonico. È dimostrato che aumenta la coerenza delle nostre onde cerebrali e conduce presumibilmente ad un ampliamento della nostra coscienza. (Popp, citato in Bischof 2001:280)

Poiché emettono molti biofotoni, le piante rappresentano la fonte ideale per rifornire il corpo di nuova luce. Oltre a fornire un apporto di nutrimenti materiali, gli altri alimenti servono anche come trasmettitori di biofotoni.

La differenza tra l'alimentazione carnea e l'alimentazione vegetariana consiste nella quantità di raggi solari contenuti nel cibo. I frutti e gli ortaggi sono talmente impregnati di luce solare che li si può definire un condensato di luce. Quando mangiamo un frutto o un ortaggio, assumiamo dunque in modo diretto la luce solare, che lascia in noi pochissimi residui. La carne invece è piuttosto povera di luce solare per cui imputridisce rapidamente; e tutto ciò che imputridisce rapidamente è nocivo alla salute. (Aivanhov 2012:13)

Il corpo assume non solo il nutrimento, ma anche la luce solare stessa, per mantenere il campo fotonico coerente in uno stato eccitato. Dove e come la

coerenza venga prodotta dagli organismi viventi è una questione che non è ancora possibile dimostrare scientificamente in maniera definitiva, tuttavia ci sono indizi inequivocabili riguardo al fatto che il DNA giochi in questo un ruolo di primo piano. Secondo il Prof. Dr. Popp, perché si crei coerenza è necessario un accoppiamento tra la materia, una molecola dunque, ed un campo energetico. Il sistema necessita di un'azione di scambio tra materia e campo, per poter produrre questa elevata densità di informazione. E come matrice per una capacità di informazione così elevata non rimane che il DNA. È significativo che le uniche cellule che non emettono biofotoni siano i globuli rossi (che “casualmente” rappresentano anche le uniche cellule a non contenere DNA). (Popp 2011)

Per le sua struttura e le sue dimensioni particolari, il DNA si presenta come un'antenna vera e propria, in grado di captare la luce del sole:

– ... Il DNA, con la sua struttura e le sue dimensioni, rappresenta l'antenna ideale, il risonatore ideale per la luce solare visibile. La distanza delle sue coppie di basi corrisponde così proprio alla risoluzione angolare della luce solare nella cellula, mentre varie altre particelle elementari della luce si trovano a loro volta nelle loro dimensioni. Altrettanto dicasi per le dimensioni della cellula stessa. Una struttura a forma cava, della dimensione di una cellula e dello spessore della sua membrana, presenta i requisiti ottimali per poter, in date condizioni, espandere ed ottimizzare verso l'interno e verso l'esterno la coerenza del suo campo irradiato. Con le sue dimensioni rappresenta un risonatore ideale per la luce del sole... (Bischof 2001:229)

Il consiglio di Aïvanhov citato all'inizio, di porre la luce in cima a tutti i tesori del mondo, di concentrarsi sulla luce e di assumerla con il corpo e con lo spirito, attraverso i risultati esposti viene ad acquisire in aggiunta, al di là del suo valore filosofico, anche un fondamento scientifico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. (2005); Lichtsymbolik und Lichtfeiern in den verschiedenen Religionen, Profil 12/2005 (<http://www.gsiw.ch/presse/licht.pdf>).
- Aïvanhov, Omraam Mikhaël (1981); Vie et travail à l'école divine; Prosveta [Trad. it. Vita e lavoro alla scuola divina. Prosveta Italia 2006]
- Aïvanhov, Omraam Mikhaël (2009); La lumière, esprit vivant; Prosveta.[Trad. it. La luce, spirito vivente, Prosveta Italia 2004].
- Aïvanhov, Omraam Mikhaël (2012); Die Nahrung, ein Liebesbrief des Schöpfers; Prosveta. [Trad. it. Lo Yoga della nutrizione. Prosveta Italia 2017]
- Aïvanhov, Omraam Mikhaël (2013); Gedanken für den Tag; Prosveta. [Pensieri quotidiani 2014. Prosveta Italia 2013].

Bischof, Marco (2001); *Das Licht in unseren Zellen*; Zweitausendeins Verlag.

Björn Clausen (2013); *Erfüllung jetzt*, QZ Verlag

Capra, Fritjof (1996); *Wendezeit*; DTV. [Fritjof Capra - *Il punto di svolta : scienza, società e cultura emergente* Novara : Mondadori-De Agostini, [1995].

König, Herbert L. (1977); *Unsichtbare Umwelt – Der Mensch im Spielfeld elektromagnetischer Kräfte*; Eigenverlag.

McTaggart, Lynne (2007); *Das Nullpunkt-Feld*; Goldmann. [Lynne McTaggart - *Il Campo del Punto Zero – Macro Edizioni – 2008*]

Popp, Fritz-Alfred (2011); *Biophotonen – Licht ist Leben*; Competence Center Ltd. Verlag.

[Fritz-Albert Popp - *Nuovi orizzonti in medicina: la teoria dei biofotoni*; prefazione di Emilio Del Giudice e Alberto Tedeschi, Nuova Ipsa, Palermo, 2012]